

**PRESIDENZA DEL  
CONSIGLIERE SEGRETARIO CAROSSO**

\*\*\*\*\*

**Interrogazione a risposta immediata n. 717 presentata da Verzella, inerente a "Aree interne piemontesi SNAI vecchie e nuove. Quale futuro?"**

**PRESIDENTE**

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 717.  
La parola alla Consigliera Verzella per l'illustrazione.

**VERZELLA Emanuela**

Grazie, Presidente.

Ringrazio anticipatamente per l'attenzione l'Assessore Vignale, che è sempre molto attento ai territori e l'interrogazione in oggetto riguarda diversi territori piemontesi.

Sei miliardi sono l'entità della strategia nazionale per le aree interne. Sei miliardi che si sono riversati nella prima programmazione, in territori italiani definiti come aree interne e secondo precisi parametri e che hanno agito offrendo la possibilità di un miglioramento dei servizi essenziali delle aree interne – subito vengono in mente istruzione, sanità e mobilità – creando nuove opportunità economiche e contrastando lo spopolamento, che è una delle battaglie che anche da questa Regione combattiamo tutti i giorni attraverso strumenti di vario tipo.

La SNAI è stato uno strumento molto importante, perché nella prima programmazione 2014-2020 quattro aree definite come aree interne appartenenti alla nostra regione, sono state oggetto, all'interno di questa strategia, di cospicui finanziamenti. La Valle Bormida, per oltre 11 milioni di euro; le valli Grana e Maira per oltre 12 milioni di euro, le valli di Lanzo per oltre dieci milioni di euro e la Valle d'Ossola per oltre 12 milioni di euro.

La strategia SNAI è stata confermata anche per una seconda programmazione, ciclo 2021-2027 e, alla fine del 2022, in Italia si è concluso il processo attraverso il quale, per questa seconda programmazione, dalle precedenti 72 aree interne individuate nella prima programmazione, si è arrivati ad aggiungerne ben 56, raggiungendo un totale di 1.904 Comuni. La scelta di queste aree ha visto un ruolo molto ampliato delle Regioni proprio nelle procedure di selezione.

Le Regioni italiane hanno concordemente riconfermato e/o riprogettato tutte le aree già presenti, al netto dell'area lombarda della Valtellina che sarà sicuramente beneficiata da fondi olimpici, hanno riconfermato, quindi, tutte quelle della prima programmazione, aggiungendone una media di due o tre nuove, individuate attraverso gli indicatori specifici di cui parlavo all'inizio.

Tutte le Regioni italiane, tranne la Regione Piemonte la quale non ha riconfermato le quattro aree oggetto della prima programmazione, ma ne ha aggiunte, ben venga, due che però rimangono sole perché le quattro aree precedenti non sono state riconfermate. Questo non lo dico io, ma un portale governativo, il portale che è stato organizzato per questa seconda programmazione ([politichecoesione.governo.it](http://politichecoesione.governo.it)) che con un'apposita nota dice: "*Nelle aree SNAI*

2014-2020 non sono state confermate cinque aree della precedente programmazione e sono le 4 aree della Regione Piemonte (Val Bormida, Val di Lanzo, Val d'Ossola e le Valli Grana e Maria", più la Valtellina di cui parlavamo prima.

La domanda del question time sorge spontanea. Non è che la Regione ha deciso di condannare anzitempo a quel declino, che in una prima versione tanto discussa del piano strategico nazionale delle aree interne si definiva irreversibile, quelle quattro aree?

Noi non lo crediamo, tuttavia è necessario che i cittadini di quelle quattro aree con i quali è stato condiviso un complesso accordo di programma, sappiano perché in questa seconda programmazione sono state escluse.

## **PRESIDENTE**

La parola all'Assessore Vignale per la risposta.

### **VIGNALE Gian Luca, Assessore regionale**

Grazie, Presidente.

Ho una risposta molto articolata che, essendo di tre pagine, consegno alla Consiglieria.

Mi permetto di fare un preambolo, anche a beneficio dell'Aula perché quello che ha detto è giustamente di interesse di tutti.

La nostra amministrazione non ha non confermato le quattro aree e c'è una questione che afferisce ai tempi e alle finalità di risorse. La SNAI, per esempio per la nostra regione, ha un valore economico che consente di finanziare due aree interne, quindi le due nuove della Valsesia e dell'Appennino Alessandrino. Come è avvenuto precedentemente rispetto alle quattro, semplicemente perché il fondo SNAI, nel tempo, si è ridotto.

Segnalo che per le prime aree interne, le quattro della programmazione 2007-2014, gli accordi di programma sono stati siglati dal 2019 in poi, quindi sono in corso di spesa in tutte e quattro le aree interne, non nelle nuove due, tutte le attività che sono state previste, ancorché fossero nella programmazione precedente.

La Consiglieria conosce i nostri territori e sa che nelle quattro aree gli Accordi di programma sono oggi in fase di esecuzione. Non solo, anche a testimonianza del fatto che non abbiamo ovviamente voluto non tenere in considerazione le quattro aree interne, aggiungo una cosa. In alcune misure – faccio un esempio fra tanti, ma significativo – nel bando imprese fatto da tre aree interne su quattro, la Regione Piemonte ha aggiunto una parte di fondi di sviluppo e coesione per dare scorrimento alle graduatorie finanziate con il fondo SNAI, quindi ha aggiunto risorse regionali che andassero a integrarsi al fondo SNAI. La stessa cosa è avvenuta per alcune aree, due su quattro, che hanno scelto le politiche sanitarie di integrazione sanitaria e di medicina territoriale all'interno dei loro territori.

Le lascio in modo molto più dettagliato tre pagine di risposta dell'Assessore Gallo, ma la sostanza e il tema è quello di cui le dicevo.

Ovviamente, siamo disponibili anche a un confronto quando la Consiglieria crede, nel senso che vi è stata una continuazione dell'attività che le aree interne stanno svolgendo.

Semmai il tema si porrà nella futura programmazione, ma è un tema che certamente riguarda lo Stato – ed è noto che al Governo del Paese governa la stessa maggioranza che governa in Regione – rispetto al fatto che non è sufficiente garantire l'esistenza delle aree interne. È sufficiente garantire che le risorse economiche non siano sufficienti solo a finanziare le nuove ma, in modo anche se magari residuo e non completo, siano necessarie anche alle vecchie.

Devo dire che la legge sulla montagna recentemente approvata che individua modelli, ma non voglio entrare troppo nel merito, di sostegno finanziario alle aree montane piemontesi può essere uno strumento di aiuto.